

Da febbraio 400 lire per il biglietto bus

Il biglietto dell'autobus va a quattrocento lire. Raddoppia. La stessa cosa dovrebbe succedere per gli abbonamenti. Dovrebbe, perché il decreto sulla finanza locale varato dal governo alla fine del vecchio anno non è molto chiaro su questo punto. Insomma, anche le previsioni sono state superate. Fino a qualche settimana fa si parlava insistentemente di 300 lire. Erano tante, si diceva, ma sopportabili. Oggi i romani si trovano a fare i conti con una maggiorazione che è una «stangata» in prima regola. Dal primo febbraio dovrebbero entrare in vigore le nuove tariffe.

Gli aumenti, come abbiamo detto, sono stati decisi dal governo col decreto sulla finanza locale approvato nelle ultime ore dell'82. In quel provvedimento si dice che nelle città con più di duecentomila abitanti il biglietto del bus deve essere fissato a 400 lire. Nel centro in cui è in vigore il biglietto orario (come a Milano) il cui costo attuale è di lire 300 si passa a 500 lire.

Per gli abbonamenti, infine, si parla di un adeguamento in proporzione alla tariffa mini-

ma. Il che, secondo una prima interpretazione, vuol dire che anche in questo caso si dovrà passare ad un raddoppio. Cioè per Roma dalle attuali 7.500 per l'intera rete Atac si va a 15 mila lire. Questo significa che una famiglia media dovrà spendere oltre trecentomila lire in più ogni anno solo per i trasporti. E non è davvero poco. All'Atac hanno già fatto i conti delle entrate. La manovra sulle tariffe dovrebbe portare un introito di circa 60 miliardi, tra biglietti e abbonamenti. Le maggiori entrate che il raddoppio delle tariffe dovrebbero portare all'azienda — ha dichiarato il direttore dell'Atac Giacomo Santo a un'agenzia di stampa — se non subentrerà nessuna riduzione del fondo nazionale trasporti dovrà permettersi all'azienda di ridurre in parte il pesante deficit che oggi presenta. Passata l'euforia del veglione di San Silvestro, insomma, la gente si ritrova di fronte all'amara realtà di un'azienda di tasse, aumenti e maggiorazioni non finisce ancora. Un anno nuovo quindi che comincia, com'era nelle previsioni, all'insegna delle stangate.



Maquillage d'eccezione per tutte le facciate dei palazzi del centro?

Roma si prepara all'Anno Santo cercando anche di farsi più bella. Un piano per snellire le complesse procedure per il rilascio delle licenze di rifacimento delle facciate dei palazzi del centro storico, sta per essere presentato al Comune da uno staff di tecnici della XV ripartizione.

Lo ha dichiarato l'architetto Gaetano, promotore della proposta, in una intervista rilasciata ieri a una agenzia di stampa. Portavoce dell'iniziativa che in tempi brevi si propone di restaurare le facciate di alcuni edifici del centro storico, si è fatto anche il presidente della prima circoscrizione, Spinelli.

A Roma non esiste una norma che impegni i proprietari degli immobili a curarne l'aspetto esteriore. Il regolamento comunale, infatti, prevede l'obbligo dell'intervento «solo in caso di stabili pericolanti. E per ottenere l'autorizzazione bisogna rivolgersi alla quindicesima ripartizione, la stessa che rilascia le licenze per le nuove costruzioni e rifacimenti esterni.

Roma ricorda i 480 deportati nei campi nazisti

Sono trascorsi trentotto anni da quando furono deportati 480 cittadini romani nei campi di sterminio nazisti. La città e la sua amministrazione vogliono ricordarli. Per questo sono state organizzate due cerimonie pubbliche — alle ore 9,30 e alle ore 10,30 — durante le quali verrà reso omaggio al loro sacrificio.

L'assessore De Bartolo deporrà corone di alloro presso il monumento al deportato nel cimitero del Verano e presso il Tempio israelitico, sul lungotevere de' Cenci; dove qualche mese fa fu collocata una bomba che provocò la morte di un bambino che partecipava con tanti altri ad una cerimonia religiosa.

Le deportazioni furono effettuate quando la guerra stava per finire. I nazisti riuscirono ugualmente a deportare centinaia di persone. Prelevati dalle loro case, fatti salire su carri merci per destinazione ignota 480 cittadini scomparvero nel nulla. Soltanto dopo, finita la guerra, si seppe che erano morti nei campi di sterminio tedeschi: a Dachau, ad Auschwitz, a Mathausen.

Ecco gli assassini di «Serpico»

Otto fascisti dei NAR rinviati a giudizio Al liceo «Giulio Cesare» sfiorarono il massacro

Quella mattina i killer fascisti potevano uccidere chiunque davanti ai cancelli del «Giulio Cesare». Erano arrivati in nove, tutti armati, tutti giovanissimi. Volevano «soltanto» disarmare le guardie di servizio davanti alla scuola, ma per poco non fecero un massacro. Era il 28 maggio 1980. Sul selciato cade senza vita l'appuntato di polizia Franco Evangelista, detto «Serpico». I suoi colleghi Antonio Mariani e Giovanni Lorecchio restano feriti gravemente, ma si salveranno. Un tassista viene colpito alla mano da un proiettile. E decine di studenti sfuggono per miracolo ai colpi sparati all'improvviso da questi otto assassini.

Sono passati due anni e mezzo. Il giudice Pietro Giordano ha rinviato a giudizio tutti i protagonisti del raid, compresi alcuni personaggi «di contorno», «fiancheggiatori» e protettori. All'appello manca soltanto

uno dei capi della «spedizione», Gilberto Tassinari, superlatitante dei Nuclei armati rivoluzionari. E manca anche Giorgio Vale, morto lo scorso anno durante la cattura in un «covo». Si sarebbe suicidato prima dell'irruzione della polizia. Gli altri sono tutti già in carcere, per un motivo o per l'altro. «Giuseppe Fioravanti, arrestato a Padova dopo aver ammazzato due carabinieri, la sua ex compagna Francesca Mambro, latitante per anni, ferita ed arrestata dopo la tragica rapina in piazza Imbombo, che costò la vita ad un giovane studente, Luigi Ciavardini. Lo inchiodavano molte prove, e nonostante la furia franca, nonostante le numerose protezioni di cui godeva. Suo fratello Alfredo (morto durante le indagini) gli fornì un alibi per quella mattina.

Ciavardini fu aiutato durante la latitanza anche da due donne, Elena Venditti, sua fidanzata e Livia Mattei. Un altro imputato per favoreggiamento, è Carlo Sette, è stato proscioltosi per mancanza di indizi.

La requisitoria del giudice cita anche le testimonianze di due «pentiti», Cristiano Fioravanti, fratello di «Giuseppe» e Walter Sordi, ex latitante dei NAR catturato recentemente a Terracina. Lo stesso Ciavardini



Nel commando c'era Giorgio Vale, morto 2 anni dopo Gli altri killer sono Cavallini, Fioravanti, Mambro, Ciavardini, Rissi, Mariani, Imbombo, De Francisci

cesco Iaviano. Dissero che Ciavardini il 28 maggio era a letto con l'influenza. Per il colonnello l'accusa di favoreggiamento è saltata grazie all'annistia.

Ciavardini fu aiutato durante la latitanza anche da due donne, Elena Venditti, sua fidanzata e Livia Mattei. Un altro imputato per favoreggiamento, è Carlo Sette, è stato proscioltosi per mancanza di indizi.

La requisitoria del giudice cita anche le testimonianze di due «pentiti», Cristiano Fioravanti, fratello di «Giuseppe» e Walter Sordi, ex latitante dei NAR catturato recentemente a Terracina. Lo stesso Ciavardini

aveva ammesso le sue responsabilità, sostenendo però che l'azione terroristica doveva servire unicamente per disarmare le guardie. Una tesi scarsamente credibile, visto lo spiegamento di forze.

NELLA FOTO: Franco Evangelista dopo l'attentato

aveva ammesso le sue responsabilità, sostenendo però che l'azione terroristica doveva servire unicamente per disarmare le guardie. Una tesi scarsamente credibile, visto lo spiegamento di forze.

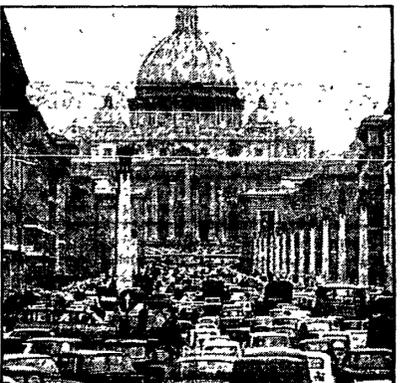
NELLA FOTO: Franco Evangelista dopo l'attentato

Un programma di Bencini presentato al Sindaco

Anno Santo: ecco come cambierà il traffico

L'autobus protagonista dell'importante operazione - Scali turistici a S. Pietro - Supermulte per punire le infrazioni nelle zone chiuse

Sono circa dieci cartelle, fitte di chiose, appunti e idee: il promemoria che l'assessore Bencini ha preparato e consegnato al sindaco Vetere contiene già a grandi linee la bozza di quel progetto che per tutta la durata dell'Anno Santo rivoluzionerà il traffico della città. Partendo da due considerazioni di fondo, la qualità e i tempi d'efficienza del servizio che arriveranno a Roma per assistere alle celebrazioni religiose e l'improvvisabile necessità di un incontro a breve scadenza con il governo per far fronte con nuovi mezzi finanziari e strumenti eccezionali alla pacifica «invasione», il piano illustra uno dopo l'altro i provvedimenti che si dovranno prendere se non si vorrà correre il rischio di trovarsi in aprile con una città ingolfata e un traffico paralizzante.



Punto chiave di tutta l'operazione è il quadrante che fa capo a S. Pietro e alle due circoscrizioni circostanti, la prima e la diciassettesima. L'intera zona dovrà essere completamente riorganizzata a vista dell'importante scadenza: qui saranno attrezzati i percorsi turistici con il duplice scopo di ridurre al massimo la permanenza dei pullman turistici nel centro cittadino e favorire la «mobilità» pedonale. Nello stesso tempo le Ferrovie dovranno istituire speciali servizi per far raggiungere il Vaticano con fermate speciali alla stazione S. Pietro. Il trasporto potrebbe essere assicurato da convogli ferroviari costituiti ad hoc, e con partenza da alcuni punti di raggruppamento dei bus dislocati in diverse zone.

Bisognerebbe anche accelerare la realizzazione di alcuni

parcheggi strategici già in costruzione, accelerare l'inizio dei lavori per quelli previsti dal programma comunale e trovare anche nuove aree di sosta nel centro storico. Ma tutto questo avrà un peso irrilevante nell'economia del programma se non verrà incentivata l'utilizzazione del mezzo pubblico. L'autobus infatti sarà il grande protagonista dell'Anno Santo. Per farlo scorrere velocemente è prevista l'eliminazione della sosta nelle grandi direttrici di traffico. Verrà richiesto un aumento delle autogruppi finora impegnate nella rimozione delle auto, la sospensione dei permessi di circolazione sulle corsie preferenziali e forse anche multe eccezionali per punire le infrazioni, «quibus» facili. Piazze, sfilate e facciate dei palazzi opportunamente restaurate abbelliranno strade e piazze.

obiettivi di coscienza siano dislocati davanti alle scuole, per recuperare gli ottocento e più dipendenti impegnati finora nel servizio.

Anche le manifestazioni politiche e sindacali e le cerimonie dovranno attenersi a percorsi particolari e a orari concordati di volta in volta.

E per i turisti? Anche per loro, per rendere più gradevole il soggiorno a Roma, non mancano idee, proposte e suggerimenti. La linea Atac, quella che tocca le più importanti basiliche, potrà essere ripristinata e arricchita con fermate nei punti strategici; l'intera rete segnaletica verrà migliorata con l'apporto di nuove indicazioni. Infine anche l'arredo urbano, fin dove è possibile, cambierà faccia. Piazze, sfilate e facciate dei palazzi opportunamente restaurate abbelliranno strade e piazze.

I giudici che indagano sui neofascisti: «Sono sempre pericolosi»

C'è ancora l'«asse nero» Roma-Parigi

Almeno tre inchieste della magistratura stanno ripercorrendo, anno dopo anno, la tragica cronistoria dell'eversione nera dal '70 ad oggi. E come negli anni 60, il terrorismo di destra resta formalmente diviso tra due organizzazioni storiche, Avanguardia nazionale e Ordine nuovo. Disciolte entrambe con la legge Scelba, hanno continuato a rigenerarsi come l'Araba fenice dietro decine di sigle, lasciando intatti i vertici e gli statuti.

Prossima alla chiusura l'istruttoria su «On», ricca di episodi «inediti», come il tentato golpe del '76, un nuovo ed interessante capitolo si è aperto con l'inchiesta sulla ricostituzione di Avanguardia nazionale. E di questi giorni l'ondata dei mandati di cattura contro numerosi fascisti, tra i quali il capo storico, Stefano Delle Chiaie, rifugiato probabilmente in Sudafrica. L'accusa parla esplicitamente di una banda armata chiamata «AN», ancora viva e vegeta, responsabile di una catena impressionante di rapine e trafughi d'armi, anche recenti. I primi nominati sfuggiti allo stretto riserbo degli inquirenti erano quelli di Andrea Traidl, avvocato, di Marco Ballan, inquisito per la strage di Bologna, insieme a figure

marginali come Alessandro Rauco, Luigi Agostini, Enrico Sammartini, Eugenio De Rosa. Oggi è possibile conoscere altri nomi, mentre viene alla luce un aspetto inquietante dell'attività eversiva fascista.

Tra gli inquisiti ci sono infatti altri tre importanti dirigenti di Avanguardia nazionale: Adriano Tighler, anche lui inquisito per la strage di Bologna, capo «pollicio» a livello nazionale, Giuseppe Di Mitri, «infiltrato» per almeno due anni sia dentro Terza Posizione, sia dentro il FUAN di via Siena a Roma, e Domenico Magnetta, dirigente nazionale di AN ed anche lui «infiltrato» in questi gruppi di base.

In pratica questo gruppo, coordinato a livello internazionale da «caccola» Delle Chiaie, ha agito almeno per due anni, tra il '79 e l'81 (fino alla primavera dell'82) raccogliendo i frutti dell'attività di varie bande fasciste, «coordinando» alcuni latitanti dei NAR, «recrutando» per la temibile «internazionale nera» camerati più promettenti. I giudici hanno molte prove e decine di testimonianze. Sanno ormai per certo che i capi di «AN», Delle Chiaie, Massagrande, Pomar, hanno vissuto dal '79 dall'80 a Parigi, ricevendo nel loro appartamento «rappresentanti» dell'organizzazione in Italia, i vari Di Mitri e Magnetta,

Tighler, Ballan. Costoro portavano di volta in volta ai loro capi i milioni delle rapine compiute in Italia, soprattutto a Roma.

Solo nei pochi mesi a cavallo tra il '79 e l'80 i «ragazzini» alle loro dipendenze hanno rapinato decine di banche. Basta elencare le più importanti. L'11 ottobre '79 i fascisti rapinano 4000 dollari più 35 milioni all'agenzia 30 del Banco di Roma. Il giorno dopo all'agenzia n. 1 «prelevano» altri 140 milioni. Il 27 novembre altri 120 milioni li arraffano con il colpo alla Chase Manhattan bank, mentre nel marzo '80 tocca all'agenzia 9 del Banco di Roma con 60 milioni e nel luglio al Banco di San Spirito (altri 72 milioni). Tutti questi quattrini sono finiti in Francia, insieme agli stock di armi rapinati e comprati attraverso gli stessi canali della malavita.

Tutti questi soldi, e le armi, a che cosa sono serviti? Di certo, il «canale» tra Italia e Francia non si è interrotto. I servizi segreti sanno che a Parigi ci sono ancora molti latitanti e che Delle Chiaie continua a coordinare tutto. «Avanguardia nazionale è ancora viva e pericolosa», dicono i giudici.

Tighler, Ballan. Costoro portavano di volta in volta ai loro capi i milioni delle rapine compiute in Italia, soprattutto a Roma.

Solo nei pochi mesi a cavallo tra il '79 e l'80 i «ragazzini» alle loro dipendenze hanno rapinato decine di banche. Basta elencare le più importanti. L'11 ottobre '79 i fascisti rapinano 4000 dollari più 35 milioni all'agenzia 30 del Banco di Roma. Il giorno dopo all'agenzia n. 1 «prelevano» altri 140 milioni. Il 27 novembre altri 120 milioni li arraffano con il colpo alla Chase Manhattan bank, mentre nel marzo '80 tocca all'agenzia 9 del Banco di Roma con 60 milioni e nel luglio al Banco di San Spirito (altri 72 milioni). Tutti questi quattrini sono finiti in Francia, insieme agli stock di armi rapinati e comprati attraverso gli stessi canali della malavita.

Tutti questi soldi, e le armi, a che cosa sono serviti? Di certo, il «canale» tra Italia e Francia non si è interrotto. I servizi segreti sanno che a Parigi ci sono ancora molti latitanti e che Delle Chiaie continua a coordinare tutto. «Avanguardia nazionale è ancora viva e pericolosa», dicono i giudici.

Tighler, Ballan. Costoro portavano di volta in volta ai loro capi i milioni delle rapine compiute in Italia, soprattutto a Roma.

Solo nei pochi mesi a cavallo tra il '79 e l'80 i «ragazzini» alle loro dipendenze hanno rapinato decine di banche. Basta elencare le più importanti. L'11 ottobre '79 i fascisti rapinano 4000 dollari più 35 milioni all'agenzia 30 del Banco di Roma. Il giorno dopo all'agenzia n. 1 «prelevano» altri 140 milioni. Il 27 novembre altri 120 milioni li arraffano con il colpo alla Chase Manhattan bank, mentre nel marzo '80 tocca all'agenzia 9 del Banco di Roma con 60 milioni e nel luglio al Banco di San Spirito (altri 72 milioni). Tutti questi quattrini sono finiti in Francia, insieme agli stock di armi rapinati e comprati attraverso gli stessi canali della malavita.

Tutti questi soldi, e le armi, a che cosa sono serviti? Di certo, il «canale» tra Italia e Francia non si è interrotto. I servizi segreti sanno che a Parigi ci sono ancora molti latitanti e che Delle Chiaie continua a coordinare tutto. «Avanguardia nazionale è ancora viva e pericolosa», dicono i giudici.

Doppio gioco dei partiti di centro-sinistra

Tutti per la Rieti-Termini Ma poi nessuno la vuole

Lo sviluppo del Restino (o l'arresto del degrado, se si preferisce) «cammina» sulle superstrade. Quest'idea, che costituisce ormai la dominante del dibattito politico, ha fatto passare di gran lunga in secondo piano, ormai, problemi perenni centrali: la drammatica emergenza economica ed occupazionale, il non-governo, la questione morale. Sono ormai relegati sullo sfondo i 7.000 disoccupati ufficiali, i 2.000 «cassintegrati», la mezza dozzina di punti di crisi. E non parliamo poi della paralisi degli enti locali guidati dal centro-sinistra.

Il Palazzo non parla d'altro che di «Rieti-Termini» (quattro corsie nel mezzo dell'Agro Reatino), la «Rieti-Torano» (il nastro d'asfalto che dovrebbe strappare il cono sud della provincia dal suo isolamento), la nuova Salarna per Acqui Piceno (grazie ad essa tempi di percorrenza quasi dimezzati), la variante Salarna alle porte di Rieti (consentirà di evitare il centro urbano a chi, proveniente da Roma, va oltre il capoluogo). E di altre iniziative minori, naturalmente. Nulla di strano che di queste opere pubbliche si discuta animatamente, anzi. Solo che spesso i discorsi sono di natura strumentale e trasformistica. Ad esempio per nascondere l'incertezza di partiti e uomini che parlano un linguaggio contemporaneo, a Rieti. La contrarietà, qui favorevole a certe scelte fondamentali. Come quella sul tracciato dell'arteria che dovrà congiungere (in un futuro non si sa più quanto lontano) il capoluogo sabino con quello ternano. Quella, ancora, sul pacchetto di miliardi necessari per la sua realizzazione. Quella, infine, sull'inizio delle procedure d'appalto.

A parole (e stando alle facciate degli impegni ufficiali) i partiti di governo — DC, PSDI, PSDI, PLI —, a Rieti, sono dalla «Rieti-Termini», subito. Al Senato ed alla commissione Lavori Pubblici della Camera questi stessi partiti hanno mostrato di pensarla diversamente, ridimensionando drasticamente i finanziamenti destinati all'infrastruttura, e privilegiando un progetto di ammodernamento della statale Cassia. Nella Commissione, che ha confermato gli orientamenti del Senato in sede di approvazione del piano stralcio ANAS, tutti i

partiti si sono schierati contro la superstrada, ad eccezione dei comunisti. L'unico a perorare questa causa è stato il deputato Franco Proietti. Più o meno contemporaneamente, a Rieti, le stesse forze che nella capitale lavorano contro la «Rieti-Termini» erano intente a far credere che il loro impegno era a tutta prova. In realtà sono anche qui potenti le forze che non vogliono sapere di questa grande via di comunicazione.

Un fronte ormai molto vasto aggrega il grosso della DC, i cui uomini vengono esplicitati da Confagricoltura e Coldiretti, i socialisti dall'intero il PSDI, parte del PRI. Da sempre contro i fascisti, che hanno dalla loro i grandi agrari. Di rincalzo ci sono poi alcuni ecologisti dell'ultima ora, come quelli che hanno sollecitato con successo, al ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, il blocco delle procedure d'appalto del primo lotto, il «Torrice-Fé di Moggio».

Il resto — il raffico di comunicazione e interviste — è solo fumo.

Cristiano Euforbio

Un intervento dopo un articolo de L'Unità

«Siamo noi netturbini i più colpiti dall'inquinamento»

Cara Unità, leggendo l'articolo di Anna Morelli sull'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico degli automezzi (comparsa nelle pagine di cronaca il 24 dicembre scorso) siamo stati sollecitati a fare alcune integrazioni. L'inquinamento provocato dai gas non è solo atmosferico, ma anche del suolo. E siamo proprio noi lavoratori della nettezza urbana ad essere i più colpiti. Infatti il depositarsi al suolo dei residui di piombo può causare l'ingenerimento delle sostanze tossiche direttamente o indirettamente, sia che si faccia il lavoro manualmente che meccanicamente. Per questo motivo ci siamo rivolti ai comitati di gestione delle Usi Rm 5, 6 e 7. Mentre la Rm 6 ha dimostrato solo incompiutezza per i nostri problemi, le altre, con i rispettivi servizi di medicina del lavoro, hanno già concordato con il sindacato e con i lavoratori riuniti in assemblea un piano di intervento. Analisi mirate per accertare eventuali danni all'uomo provocati dal piombo, rilevazioni per determinare la quantità e qualità dei polveri ingerite: sono questi gli interventi da compiersi al più presto. Ma per un intervento davvero efficace è necessario realizzare una mappa territoriale di rischio (tra l'altro non va sottovalutato l'inquinamento da rumore). Noi ci limitiamo a fare alcune proposte: 1) riduzione, per legge, degli additivi e del piombo nei carburanti; 2) spazzatura meccanizzata e lavaggio delle strade e piazze a giorni alterni; 3) chiusura al traffico del centro storico e circolazione a targhe alterne in alcuni particolari periodi dell'anno; 4) obbligo per legge per tutte le auto di spingere il motore durante le soste ai semafori, negli ingorghi e nelle gallerie; 5) coordinamento degli assessori al traffico e alla sanità del Comune, Provincia e Regione e dei Usi; 6) realizzazione e potenziamento del servizio di igiene ambientale di tutte le Usi e in quanto di esse (zone industriali e centro storico) costituzione di centri multizionali. Questi problemi — diamo atto — la precedente giunta regionale di sinistra aveva già iniziato ad affrontarli.

Coordinamento settore igiene ambientale Cgil, Cisl, Cna zone Prenestina-Tiburtina

Musica



La danzatrice Elisabetta Terabust

Passate le feste, la musica si ripresenta con un'ampia avventagliata, talmente sicura di sé da non temere il venerdì che è la prima giornata musicale del nuovo anno.

Al Teatro dell'Opera, si riprende con la danza. Viene riproposto, infatti, in una edizione fatta in casa (ma c'è la Terabust con Schaufuss), il balletto con musica di Ciaikovski, La bella addormentata nel bosco, che tiene svegli gli appassionati da circa un secolo. La prima si ebbe a Pietroburgo nel 1890. La ripresa (le ultime tre repliche — 10, 12 e 13 febbraio — sono affidate a Carla Fracci) vuole essere anche un omaggio al compositore (1840-1893) nel

Venerdì per la musica è il primo giorno dell'ottantatré

«Marco Polo?» Non diversamente, ebbe un po' a soffrire il concerto all'Auditorium del «Duo Angelo Stefanato-Margaret Burton, alle prese con le famose Sonate per violino e pianoforte di Franck, Debussy e Ravel. Ma non è sfuggita la sorpresa di quel concerto che voleva «sanificare» il venticinquesimo anniversario del «Duo», il che è stato fatto battendo via le esecuzioni già ben collaudate e riproponendo le tre Sonate in nuova ebbrezza interpretativa, profondamente rimeditata.

Al San Leone Magno, sabato alle 17,30, Bruno Canino competerà, per l'Istituzione Universitaria, la celebrazione del centenario di Stravinskij. In programma, la Sonata (1924). Le cinque dita, i tre Movimenti da Petruska, i quattro Studi e la Serenata. È una buona occasione per convincersi che Stravinskij ha lasciato il segno pur nel bianco e nero della tastiera, il che potrà essere riconfermato, martedì prossimo, all'Aula Magna (ore 20,30) dell'Università, in un secondo concerto straviniano (pagine per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti) che lo stesso Canino interpreterà con Antonio Ballista.

Al Foro Italico, la ripresa dei concerti pubblici della Rai (sabato alle ore 21) avverrà in grande stile. Farhad Mehdati dirigerà, avendo quale Meccanista l'illustre Pierre Fournier, il «Don Chisciotte» di Strauss e quale protagonista di canto, il soprano Karen Armstrong, il monodramma (in forma d'oratorio) di Schönberg, «Erwartung» (L'attesa). L'opera risale ai trentacinque anni del compositore, cioè al 1909. Il libretto — della poetessa Marie Pappenheim, scomparsa nel 1966 — racconta di una donna che, di notte, attraverso la foresta per incontrare il suo uomo. Lo troverà assediato, e tutta la vita le turbinerà intorno in attesa dell'alba.

Schönberg compose l'opera in pochi giorni, affidando già ad essa il suo nuovo atteggiamento compositivo, sottilmente ed ogni legame tematico e fluente in continui sobbalzi del ritmo e dei timbri. Nasceva una musica che fece «venire il sospetto» che nello spazio aperto una nuova dimensione.

«Erwartung» sarà poi radiotrasmissa. Intanto, sabato sera, chi rimane a casa, non perdisca il concerto (RadioDue, ore 21) con Salvatore Accardo che suona Ciaikovski e Gianluigi Gelmetti che interpreta, in una splendida edizione, «La Sagra della primavera», di Stravinskij.

Erasmus Valente

novantesimo della morte.

A Santa Cecilia, in coincidenza con la serata di balletto, ricomincia la stagione di musica da camera, che, quest'anno, è piuttosto musicale «da camera», trasferita com'è nell'Auditorium di via della Conciliazione. Non sono stati, poi, più spiegati i motivi della inagibilità decretata alla Sala di via dei Greci (dove, speriamo, procederanno febbrilmente i lavori di restauro), per cui il Bach per viola (tre Sonate) interpretato da Carlo Azicolla (al pianoforte Dino Zecchi) non si troverà proprio a suo agio. E, a proposito di Azicolla, avete sentito come il suo suono nobilita la sigla di apertura e di chiusura del